

LEONE VI. detto il FILOSOFO.

886. LEONE, figlio di Basilio e d'Ingerina, nato il 1.º settembre 866 (Le Beau) fatto Augusto l'anno 870, succedette il 1.º marzo 886 a suo padre. Sino dal primo anno del suo regno egli discacciò Fozio dal soglio di Costantinopoli, collocandovi Stefano di lui fratello. Leone abilissimo nella politica fu sfortunatissimo nella guerra. I Musulmani dopo aver sconfitte le sue truppe gli tolsero l'isola di Samos. I duchi Lombardi s'impadronirono di quasi tutto ciò che rimaneva ai Greci in Italia. I Bulgari ottennero sovra Leone degli altri vantaggi. Per loro resistere chiamò i Turchi che difesero con buon successo l'impero, di cui un giorno doveano essere i distruttori. Il timore gli fece introdurre altri barbari nell'impero. Due nomadi di Sciti, i Servii e i Croazii venuti a chiedergli terre, ottennero da lui quelle che ora portano i loro nomi. Leone ebbe i soprannomi di filosofo e di saggio, non pe' suoi costumi ch'erano corrotti, ma rapporto al suo amore per le lettere. Egli intrattenevasi a compor dei sermoni invece che occuparsi dalla difesa dell'impero. Il tempo ci ha conservati trentacinque di que' componimenti, che più sentono del declamatore che dell'oratore Cristiano. Il suo Trattato di Tattica serve a far conoscere l'ordine delle battaglie del suo tempo, e la foggia di combattere non solamente dei Greci, ma dei barbari coi quali essi aveano a che fare. Morì questo principe di quarantacinque anni l'11 maggio 911 dopo averne regnato venticinque due mesi e dieci giorni. Egli ebbe successivamente quattro mogli, Teofanone, Zoe, Eudossia e Zoe — Carbonopzina madre di Costantino detto Porfirogenete, non perchè fosse nato nella porpora, ma perchè era nato nel palazzo di Porfirio, ove poscia le imperatrici ordinariamente si sgravavano. Quest'ultimo matrimonio contrario alle leggi civili e canoniche de' Greci, da lui stesso confermate occasionò di forti turbazioni nella Chiesa e nello stato.